Cinema Illustrazione

presenta

Anno V - N. 53
31 Dicembre 1930 - Anno IX

Settimanale
Cent. 50

ANITA PAGE.
della Metro-Goldwyn-Mayer, che è l'incaricata ufficiale di augurare buon anno a tutti.

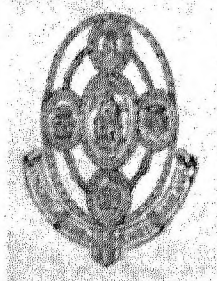
un Hollywood che muore...

Pare che Hollywood stia per perdere il primato dell'industria cinematografica! Almeno queste sono le ultime notizie americane rese note dal Ministero del Commercio degli Stati Uniti. Causa di questa decadenza è il film sonoro, poichè i paesi di lingua non inglese, orientatisi ora verso il film parlato, insistono perchè le nuove films siano presentate nelle loro lingue. Ad esempio la Francia produrrà in questa annata settanta films sonore mentre nel 1929 non ne produsse che quattro; in Germania ne saranno prodotte centotrenta circa di fronte a dieci prodotte nell'anno precedente. L'Inghilterra avrà una produzione di circa cento pellicole sonore che saranno raddoppiate nell'anno prossimo. Molti poi di questi films tanto in Francia che in Inghilterra saranno trilingui e cioè prodotti in francese, in tedesco e in inglese da tre diverse compagnie di attori delle tre diverse nazionalità.

In Inghilterra si osserva una speciale predilezione per le pellicole girate da artisti inglesi anche se non raggiungono la perfezione.

* * *

A Berlino si è formata una nuova società con lo scopo di far sorgere una città esclusivamente destinata alla produzione di pellicole cinematografiche.



Milano, 19 dicembre anno IX-XI

Via Manzoni, 3

Conto postale N. 1/2

Telefoni: 10-020 Direzione e Segreteria generale; 10-030 Amministrazione; 10-040 Ufficio Vendite e Conto corrente; 10-050 Ufficio di Redazione

N. 1074/1930

Ill.mo Sig. Angelo Rizzoli

Consigliere Delegato della S.A. "Il Secolo Illustrato"

Piazza C. Erba, 6

MILANO

La generosa elargizione di lire diecimila che la S.V. Ill.ma ha voluto fare nel nome di codesta on. Società per essere distribuita a favore di famiglie particolarmente bisognose in occasione delle imminenti Feste Natalizie, oltrechè rispondere ad un elevato concetto assistenziale, giunge assai provvida in un momento in cui la condizione di disagio dei diseredati dalla fortuna è maggiormente sentita.

Mentre pertanto Le porgo i più vivi sensi di grazie, Le do formale assicurazione che la somma verrà erogata colla maggiore sollecitudine a vantaggio della categoria di poveri e nella misura indicata nella pregiata di Lei lettera in data 18 corr.

Voglia Ella insieme accogliere le espressioni della mia distinta osservanza

IL PRESIDENTE

Il Segretario generale

Pubblichiamo la riproduzione fotografica della lettera con la quale la Congregazione di Carità di Milano ci dà atto del versamento delle lire diecimila da noi fatto in seguito all'esito del concorso per il titolo

...un Hollywood che nasce...

Questa nuova Hollywood europea sorgerà lungo i margini del fiume Havel a ovest di Berlino tra la Heerstrasse e Cladon e si chiamerà appunto: « Nuova Hollywood sull'Havel » occupando una estensione di terreno quasi di tre milioni di metri quadrati.

L'origine della vera Hollywood è dovuta alla presenza in quella regione del sole che come sorgente luminosa era ritenuto indispensabile specie quando dovevano essere ripresi gli « esterni ». Ora però questo prezioso e superbo elemento costituito dal Sole è in disuso essendo stato quasi completamente sostituito dalla luce elettrica. E poi i tedeschi non si sono spaventati per la mancanza del sole; essi sono stati guidati dall'idea di primeggiare, dall'ambizione di vincere gli americani, dal desiderio di volere anche essi un grande centro-ritrovo cinematografico, una grande città del cinema, ma... tedesca.

La costruzione di questa città avrà inizio entro il nuovo anno. Saranno costruiti gli alloggi per dive e divi, uffici per le varie società di produzione, giardini fioriti e palazzi di dieci piani per 40 famiglie con intorno 40 mila metri quadrati di terreno adibiti a giardino in ragione di 1000 metri per famiglia.

E così avremo la nuova Hollywood Europea sull'Havel.

PROGRAMMA DEGLI ABBONAMENTI PER IL 1931

Cinema Illustrazione è il più diffuso giornale cinematografico che ha conquistato tale primato dopo soli due mesi di vita. Interessa tutti: il pubblico i produttori di film e i proprietari dei cinematografi.

Un numero cent. 50 - Abbon. Italia e Colonie: Anno L. 20; sem. L. 11. Estero: Anno L. 40; sem. L. 21

ABBONAMENTI CUMULATIVI PER IL 1931	ITALIA E COLONIE Anno	ITALIA E COLONIE semestre	ESTERO Anno	ESTERO semestre
Cinema Illustrazione, Novella, Piccola, Secolo Illustrato	74.—	38.—	150.—	76.—
Cinema Illustrazione, Novella, Piccola, Secolo Ill., Secolo XX	172.—	87.—	312.—	157.—
Cinema Ill., Novella, Piccola, Secolo Ill., Secolo XX, Comœdia	217.—	109.—	376.—	189.—
Cinema Ill., Novella, Piccola, Secolo Ill., Sec. XX, Comœdia, Donna	285.—	143.—	480.—	241.—
Cinema Illustrazione Piccola, e (Secolo Illustrato, o Novella)	36.—	19.—	74.—	38.—
Cinema Illustrazione (o Secolo Illustrato, o Novella) e Secolo XX	117.—	59.—	201.—	101.—
Cinema Illustrazione (o Secolo Illustrato, o Novella) e Comœdia	64.—	33.—	102.—	52.—
Cinema Illustrazione (o Secolo Illustrato, o Novella) e Donna	90.—	46.—	146.—	74.—
Cinema Illustrazione, e Secolo Illustrato, (o Novella)	38.—	20.—	78.—	40.—
Cinema Illustrazione, Secolo Illustrato, Novella	57.—	29.—	116.—	59.—
Piccola e Secolo XX	115.—	58.—	197.—	99.—
Piccola e Comœdia	62.—	32.—	98.—	50.—
Piccola e Donna	88.—	45.—	142.—	72.—
Secolo XX e Comœdia	143.—	72.—	235.—	113.—
Secolo XX e Donna	169.—	85.—	269.—	135.—
Comœdia e Donna	116.—	59.—	170.—	86.—
Secolo XX, Comœdia e Donna	211.—	106.—	330.—	166.—

VANTAGGI RISERVATI AGLI ABBONATI

1°. A tutti gli abbonati ad una qualunque delle nostre pubblicazioni: *Secolo Illustrato, Novella, Piccola, Cinema Illustrazione, Comœdia, Donna, Secolo XX* verrà inviato:

a) **la somma di L. 35, rappresentata da un buono equivalente alla prima rata per l'acquisto di un Grammofono della ben nota Casa Edison Bell di Milano.**

b) **Un buono per lo sconto del 10% per tutto l'anno 1931 su qualunque acquisto di libri editi dalla Casa Mondadori (vedere istruzioni sul buono).**

c) **Un buono per lo sconto del 5% su un acquisto presso i Magazzini de *La Rinascente* in tutta Italia.**

d) **Un'artistica riproduzione su cartoncino di lusso del quadro del celebre pittore Vincenzo Irolli «Verso la scuola» (formato 50 × 70). Valore commerciale di L. 20.**

2°. **Agli abbonati ad una o più delle nostre riviste: *Donna, Secolo XX* e *Comœdia*, verrà spedito - gratis e franco di porto - il ricco Calendario artistico 1931-IX «Lago di Garda e dintorni» del valore commerciale di L. 20.**

3.° **A coloro che si abboneranno a tutte le pubblicazioni, verrà inviata, oltre a quanto sopra, gratuitamente e franco di porto l'intera opera "Il Memoriale di Sant'Elena" (dettata da Napoleone I al Conte Las Cases) composta di due volumi riccamente rilegati in tutta tela azzurra, con fregi e scritte in oro, del valore commerciale di L. 80.**

4°. **Agli abbonati ad uno qualunque dei nostri periodici: *Secolo Illustrato, Novella, Piccola* e *Cinema Illustrazione*, verrà spedito dietro invio di sole L. 5, il Calendario artistico suddetto.**

CHIEDETE UN NUMERO DI SAGGIO

IMPORTANTE — Agli abbonati che ci procureranno almeno 3 nuovi abbonamenti annuali a qualunque delle nostre riviste: *Comœdia, Secolo XX* e *La Donna*, verrà inviata gratuitamente e franco di porto, l'intera opera "Il Memoriale di Sant'Elena" (Edizione di lusso) in due volumi, del valore commerciale di L. 80.

Inviare vaglia e commissioni all'Amministrazione della Società Anonima Il Secolo Illustrato: Piazza Carlo Erba N. 6 - Milano

A coloro che invieranno subito l'importo dell'abbonamento per il 1931 per uno qualsiasi dei periodici, verrà inviato gratuitamente il periodico prescelto da oggi alla fine del 1930.

con Billie Dove senza Billie Dove

Billie Dove in "La Donna senza Amore"

Quando si dice... le combinazioni. Io ho un amico. Di quelli buoni, ché degli altri ne parlo appena appena, ma non ne scrivo mai.

Ho un amico che — sventurato lui — fa anche del cinematografo, e lo fa, — beato lui — in America: ad Hollywood.

Dunque questo mio amico, che ora prende parte, sotto falso nome (falso per dire nome d'arte, nome di battaglia) ad un film d'imminente programmazione in Italia, è venuto a rivedere il bel paese, non tanto per la nostalgia congenita in ogni tipo della nostra razza, quanto perché vuol vedersi «proiettato» sugli schermi italiani e godersi da silenzioso spettatore i successi di critica e di pubblico che si ripromettono.

Figuratevi poi che questo amico così tipico dev'essere proiettato a fianco di Billie Dove.

— Tu la conosci bene, Billie Dove?

— Perdincolina... sono stato quasi il suo partenaire nel film ecc. ecc.

Eccetera eccetera, perché non intendo assolutamente fargli della reclame gratis.

— Allora potrai dirmi qualche cosa di più di quello che in Italia non si sappia di questa davvero magnifica signora dello schermo e della bellezza femminile.

— Se m'inviti a colazione...

Venti minuti dopo eravamo seduti a tavola, imbandita per la circostanza, e mancava un'ora al mezzogiorno.

— Non avete notizie di Billie Dove... E naturale: ella odia due cose nel mondo: lo sport e la réclame. Ma li subisce entrambi. Per dovere professionale, si capisce. Non sapeva nuotare, pur amando il mare, ed ora nuota come... una sirena. Non sapeva guidare un'auto, ed ora è una guidatrice intrepida. Basta vederla in uno dei suoi ultimi films « The other tomorrow », che credo sia stato tradotto in italiano col titolo « Gelosia », per rendersi conto della sua abilità. Poi ricordi « Rondine Marina » con Rod La Rocque? Se non avesse avuta dimestichezza con la ginnastica, ti assicuro, caro amico che Billie Dove, durante le scene dell'affondamento del velivolo sarebbe andata a finire bellamente in mare.

— Ma dunque, fate sul serio in America?

— Sul serio? Si capisce. Specialmente quando il direttore si chiama o George Fitzmaurice o Lloyd Bacon.

— Beh, torniamo a Billie Dove. Odia gli sports, ma li frequenta; odia anche gli uomini? sopporta. Dimmi un po', odia anche gli uomini?

— Perché?

— Perché vorrei essere odiato anch'io, purché mi sopportasse un poco.

— Billie Dove è un'anima candida e pura come la sua bellezza. Anzi di questa bellezza talvolta non si compiace neppure, tante sono le noie che da essa le vengono.

— Per esempio.

— Duemila lettere al giorno, fra le quali millenovecento sono dichiarazioni d'amore. O velate, o accese, o imprudenti addirittura, ma, credo, tutte parimenti sincere. Il peggio si è che gli uomini che veramente l'adorano sono quelli che non le scrivono. Quelli che non la vedono soltanto sullo schermo, ma in teatro, negli studi, alla passeggiata, nei ritrovi mondani che Billie Dove frequenta senza eccessivo ardore, e quasi sempre in compagnia di Marian Nixon e Costanza Talmadge, che sono le sue amiche predilette.

— E di suo marito che ne fu?

— Dici bene, che ne fu. Se n'è andato per i fatti suoi, visto che aveva più attitudini da facchino da porto che da compagno di una così delicata personcina.

— Ma sul serio la batteva?

— Io non ho mai assistito a questi fatti, e se vi avessi assistito, vi avrei anche partecipato, nel senso che quel marito avrebbe assaporato il peso dei miei pugni, ma so che era un uomo brutale. Billie Dove ama rispondere quasi sempre personalmente alle lettere che le pervengono. Naturalmente a quelle più interessanti. Altri quattro segretari s'incaricano di sbrigare la corrispondenza giornaliera.

— Ma, in confidenza, ci tiene ad essere corteggiata?

— Senti questa, e te ne persuaderai. Una volta un suo focoso ammiratore di Chicago le scrisse mettendole a disposizione prima la sua fortuna e poi il suo amore. Ella spedì a quel signore il suo primo segretario. E questi gli fece comprendere che Billie Dove aveva la gobba, che gli operatori fotografi sapevano abilmente nascondere. Qualche giorno dopo Billie Dove riceveva un telegramma « Parto per dimenticare ».

— E partì?

— Io lo credo.

— E strano, ma tu mi puzzi enormemente di Chicago. Cameriere il conto!

Upi

Billie, in "L'Incrociatore Lafayette"

Sempre lei, in "Rondine marina"

Marlene Dietrich, colta in un'ora d'ozio.

CHIACCHIERE DI TUTTO

Fay Wray

Fay Wray, deliziosa ed affascinante « stella » di Hollywood avrà la parte principale femminile nel nuovo film della Fox «Land Rush», diretto da Benjamin Stoloff. Le sarà compagno il simpaticissimo Victor MacLaglen.

Jeannette MacDonald

Jeannette MacDonald, la bellissima attrice che il pubblico italiano ha ammirato nel «Principe Consorte» insieme a Maurice Chevalier, è stata ora scritturata da Winfield Sheehan, vice presidente e direttore generale della Fox Film Corporation con un contratto di quattro anni. Ella ha ultimato ora il primo lavoro per la Fox: « Heart Breaker », e si dice che in questo film la bella Jeannette abbia superato se stessa e creato un vero capolavoro.

Rosa Moreno, giovane artista e ballerina che farà strada. (Naturale, con quelle gambe! - Nota di un povero redattore).

The Seas Beneath

« The Seas Beneath » è il titolo del nuovo Fox Film che è stato terminato in questi giorni negli studi della Fox ad Hollywood. Esso ha come interpreti principali George O'Brien e Marion Lessing ed è stato diretto da John Ford. Altri 18 attori lavorano in questo film, tra i quali i più noti sono: Warren Hymer, William Collier Sr., Walter C. Kelly, Mona Maris.

Renegades

Si ha da Hollywood che il film «Renegades» supererà di molto la pellicola «Common Clay» che già ebbe un enorme successo in America nel mese di Agosto.

Per quest'ultimo film la Fox Film sta preparando per l'Italia un'edizione parlata al 100 per 100 in lingua italiana.

Notizie italiane

* *Maria Jacobini trovasi a Roma impegnata dalla Cines per interpretare un lavoro dovuto alla penna di Rosso di San Secondo.*

Questo nuovo lavoro s' intitola « La Scala », e sarà diretto da Gennaro Righelli.

Così la nostra grande attrice è ritornata fra noi in un nuovo fervore di opere belle.

* *Armando Falconi, l'inarrivabile Armando, è stato pur esso scritturato alla Cines per interpretarvi « Rubacuori », soggetto di Gino Rocca e Dino Falconi, che verrà inscenato da Guido Brignone.*

* *I Canterini di Lugo sono pure essi stati scritturati alla Cines per interpretare alcune canzoni del loro repertorio che verranno inserite nel film «Terra Madre», diretto da Alessandro Blasetti.*

Desiderî...

* *Gary Cooper, che interpreta presentemente « Marocco » vorrebbe tagliarsi i capelli (per chi non lo sapesse, egli ora li ha abbastanza lunghi).*

* *Fay Wray, che non può allontanarsi dagli «studî» della Paramount, desidererebbe fare un lungo viaggio in automobile.*

* *Clara Bow è ancora più difficile: desidera una cameriera silenziosa e obbediente che acconsenta a non trovare da ridire sulle abitudini della padrona, compresa quella di mangiare insieme a due grandi cani danesi.*

* *Clive Brook sarebbe grato se visitatori inopportuni non lo disturbassero.*

* *June Collier vorrebbe che per una settimana i giornalisti la lasciassero in pace.*

* *William Powell vorrebbe chiedere ai suoi vicini di non usare la radio.*

* *Charles Rogers si contenterebbe di saper suonare per le feste il « xilophone », il nuovo strumento che ora è oggetto dei suoi studi (come si sa il giovane attore della Paramount è un appassionato musicista e suona già diversi stumenti).*

* *Marlene Dietrich, la bella e strana attrice tedesca, vorrebbe ottenere una lunga conversazione telefonica per il giorno di Natale per parlare con la sua mamma che è a Berlino.*

* *Maurice Chevalier vuole essere dimenticato dalle adoratrici, specialmente da quelle che vanno a caccia di firme.*

* *Jean Arthur non desidera niente (beata lei... oppure, peggio per lei?).*

Ficcanaso

Clara Bow, solamente Clara Bow. (Ma oh! - Nota dello stesso.)

Perchè il cinema ritorni cinema

Con l'invenzione del film parlato il cinema ha subìto una profonda trasformazione della quale riassumiamo i caposaldi: a) limitazione di movimenti all'obiettivo; b) limitazione di diffusione alle pellicole; c) sviluppo di editorie nazionali (specialmente europee); d) orientamento della produzione verso il cosidetto genere teatrale (riviste, balletti, operette, melodrammi, commedie, drammi).

In due anni la critica e l'esperienza ci hanno convinto: a) che ogni limitazione alla libertà di movimento dell'obiettivo mina e distrugge la più alta caratteristica del film (ritmo cinematografico); b) che o l'immagine o la parola sono superflue quando o l'una o l'altra possono artisticamente esaurire una determinata espressione; c) che l'editorie nazionali si potrebbero sviluppare più rigogliosamente se, invece di avere come base solo il mercato del proprio paese, potessero contare su quello internazionale senza bisogno di ricorrere a successive costosissime edizioni di film in altre lingue; d) che anche nei paesi dove si sono compiute le più vaste e conclusive esperienze del film parlato « genere teatrale » ci si è convinti che il pubblico non intende in modo assoluto rinunciare ai film cinematografici, cioé vuole il cinema al cento per cento.

Queste constatazioni si riassumono nel noto e inconfutabile principio da noi enunciato: un linguaggio universale qual'è il cinema non può, per un'invenzione che lo potenzia, diventare un linguaggio particolare, cioé l'invenzione deve effettivamente potenziarlo e non diminuirlo.

Se tutto ciò, invece di essere dei precisi dati di fatto e di logica, fossero delle semplici convinzioni, noi saremmo d'accordo coi due più geniali cineasti del mondo: Chaplin e Eisenstein.

Tornare indietro è assurdo: il film cosidetto muto (mentre parlava a tutti!) è un ricordo, bisogna procedere avanti. Come? Con i metodi attuali? No: hanno fatto pessima prova e, se anche ciò fosse falso, si ha sempre il dovere di pensare e di provvedere a far meglio: il meglio in questo caso sarebbe il cinema al cento per cento invece del parlato al cento per cento. Ma se questo, per ovvie ragioni, esclude il primo, il primo non esclude il secondo.

Se è vero che l'immagine visiva e l'immagine canora (musica, parola, rumore) sono di per se stesse sufficienti a darci una compiuta espressione, bisognerà d'ora in poi adoperarle in modo che esse non si sovrappongano ma si completino: cioé l'una deve servire dove l'altra è insufficiente. *Se un tenore canta, è superfluo tenermelo per forza dinanzi agli occhi e altrettanto superfluo farmi ammirare i volti attoniti o annoiati degli attori e delle comparse: sarebbe invece opportuno tradurmi in visione quello che canta, o darmi in visione i sentimenti di chi ascolta quel canto, o far svolgere un'azione che quel canto commenti o a quel canto si ricolleghi. Ciò è forse difficile, ma l'arte... è lunga e la vita breve. Che ci possiamo fare?*

Dare l'equivalente sonoro di un'immagine visiva e viceversa, facile tecnica praticata a tutt'oggi, è dunque da scartarsi come puerile. Che forse i veri quadri e le vere statue hanno bisogno della spiegazione di ciò che rappresentano, che forse Dante ha bisogno di essere illustrato? La Divina Commedia *e tanti altri poemi possono essere fonte d'ispirazione come lo è madre natura, e le illustrazioni del Dorè aggiunte al Poema sono un lusso, non una necessità. Ma nell'arte il lusso, che è superfluità, è non-arte, è il brutto, perché l'arte tende all'essenziale, cioé all'espressione compiuta col minimo mezzo.*

Dante e Dorè chiusi nello stesso libro non si fondono, e ognuno vive per conto suo. Nel cinema si sono osate queste violenze, si sono compiute queste forzate fusioni e si è fatto del brutto, cioé del non-cinema. Procediamo con un altro esempio: si proietta ancora in Italia un film che va sotto il nome di Re del Jazz: *vi si esibisce Paul Whiteman e la sua* troupe: *l'una e l'altra di meritata celebrità (musicale però!).*

Lo spunto iniziale era artisticamente valevole come tutti gli spunti, che sono sempre buoni. E le ragioni commerciali erano così eccellenti che l'idea dev'essere sembrata una... miniera d'oro.

Come è stata sfruttata questa miniera?

Malamente: si è intessuta una banale rivista per presentare il faccione di Whiteman, i suoi suonatori, un corpo di ballo e alcuni cantanti. Colori, sfarzo, lusso, sontuosità, tutto ciò che ci vuole fuorché cinema. E pure c'è un quadro del film (a parte il bellissimo disegno animato) che avrebbe potuto diventare ciò che in musica si dice tema o motivo predominante dell'opera: il danzatore sul timpano col quale si sono realizzati bellissimi ma... pochissimi quadri. Pensate cosa ci potevano far vedere se avessero camminato per quella via mentre l'orchestra e Whiteman facevano il mestiere loro, cioé suonavano e... bastal Potevano mostrarci la nascita del jazz nei misteriosi riti africani, le danze, le cerimonie, le mistiche orge, l'esaltazione, il delirio, gli improvvisi silenzi, le patetiche solitudini delle foreste, e l'atavica nostalgia dei negri americani, discendenti di schiavi, le orchestrine di jazz, ancora ignorate, che suonavano nei villaggi della Virginia e della Carolina, la vita nel quartiere negro di New-York, l'apparire del jazz alla ribalta del mondo, la subita moda, la frenesia dilagante, la mania della musica sincopata, tutto il mondo che balla e che impazzisce al suono del jazz negli alberghi, sulle navi, nelle case, nelle taverne...

Immaginate l'obiettivo che si muova impassibile e curioso su questa moltitudine diversa, eccitata e sfrenata dal ritmo incalzante, seguite la macchina dalle foreste ai saloni scintillanti, guardate dov'essa si appunta: su quel volto assorto, su quegli occhi avidi, su quelle carni splendenti, ficcate gli occhi su tutta questa umanità in ebollizione, cercate di coglierne gli aspetti caratteristici e convenite con me che il vero Re del Jazz *è ancora da fare: la musica c'è, la visione manca. Quando ci sarà, avremo un* Re del Jazz *che sarà un vero film, cioè cinema al cento per cento.*

Potrei continuare, potrei, se lo spazio diventasse quello di... un volume, insieme col lettore ricostruire tutti i film che si sono veduti e uditi finora, ma spero che l'unico portato serva come utile guida, come serve a me per mostrare, con fatti e non con teorie, quello che io chiamo la nuova, cioé la vera formula editoriale del cinema sonoro (e dicendo sonoro raggruppo tutte le categorie).

Le formule, si sa, sono schemi, sono pure indicazioni stilistiche che non possono esaurire ciò che può essere esaurito dalle singole opere d'arte, e, se mi sono dilungato in un esempio pratico come il precedente, è perché sento che le vere teorie si devono costruire coi film.

Comunque, la formula ha un contenuto ed un valore indiscutibile e se intelligentemente interpretata apporterà i seguenti e immensi vantaggi pratici: scioglierà dai vincoli che l'incatenano l'obiettivo e il microfono restituendo all'uno e all'altro una quasi completa libertà di movimenti; ridurrà progressivamente ad un minimo trascurabile le spese di edizioni in altre lingue consentendo al film un'irradiazione che oggi gli è vietata.

Questi i vantaggi pratici. Gli artistici sono inapprezzabili senza le opere: si può presumere che una volta per sempre scomparirà dallo schermo ogni traccia di teatralismo e che torneremo a rivedere film e non operette, riviste, melodrammi e commedie fotografate.

Senza dire che le valide e valorose schiere di attori del cinema, che rischiano di restare inutilizzate, potranno riprendere a lavorare, come già facevano.

Impostato l'argomento, non ci riteniamo sciolti dal nostro preciso dovere di critici: devoti al cinema dedicheremo ogni nostro sforzo perché la frattura operata or sono due anni si saldi presto, cioè che il cinema ritorni ad essere cinema.

* * *

Henry Garat, Blanche Montel e Charles Dechamps, nella commedia Eric Pommer "Flagrante Delitto„ di produzione Ufaton.

DOUGLAS FAIRBANKS: MITO MODERNO

La vita di Douglas è una pagina bianca sulla quale la fantasia, ogni giorno, traccia una avventura straordinaria.

Egli non possiede, come la maggior parte dei divi di Hollywood, un passato particolare. Non è stato mai arciduca russo, cameriere a Broadway, pastore protestante, clowns di circo, detective privato. Non ha mai dormito sotto i ponti di Parigi, nè sulle gradinate delle cattedrali italiane. Non ha saltato nè un pasto, nè una cambiale; non ha mai divorziato. Dunque: assenza assoluta del pittoresco, del ricercato; nessuna complicazione sentimentale o cerebrale.

La giovinezza anonima di Douglas è eguale a quella di milioni di giovani *yankees*. Un *cliché* sportivo, fabbricato in una delle centomila palestre del nuovo mondo. Molta box, scherma, ippica, nuoto, danza, ginnastica libera senza metodo svedese. Segue l'appendice di una laurea universitaria e un *carnet* di *chèques*, pagabili a vista...

Solo con questa verginità di spirito, Douglas Fairbanks ha potuto compiere il miracolo: tramutarsi in mito!

Il barbuto Giove — depilato da un parrucchiere parigino — ex dio dell'Olimpo, s'è trasferito con i suoi lampi al magnesio, le folgori di mille Wat, le aquile addomesticate nel paradiso di Hollywood. Meccanico di precisione, coreografo di prima qualità e mago della camera oscura, stanco di fare il Pascià in Tessaglia, ha divorziato dalle sei legittime mogli, per andare a nuove nozze con una autentica *macchina da presa*. Da questo extra accoppiamento dopo aver prolificato una ricca collezione di semidei, ha messo al mondo Douglas Fairbanks, *Apollo Barbaro* dei nostri giorni.

* * *

Divelto dalla prigione del tempo Douglas sventola come una sonagliera di giovinezza sulla leggenda dei secoli. Il sogno l'ha rapito alla vita prima ancora che questa avesse potuto rivelarsi. Egli vi cammina dentro ad occhi aperti, liberamente; con una disinvoltura estrema, superiore alla stessa naturalezza. Gioca, ride, sorride; salta, danza, vola, muore, risuscita; si moltiplica straordinariamente. Scaturisce dalla spuma del mare come Afrodite, dalle viscere della terra come Vulcano: dal fuoco, dall'aria, dall'acqua. Si cangia in roccia, in nuvola, in delfino. Piomba dall'alto come una saetta: colpisce atterra svanisce in una spirale di fumo. Non ha le ali e vola: non ha voce e canta e grida e tuona. Il suo alfabeto plastico e dinamico è evidentissimo, direi quasi sonoro. Ragnatela di piroette, sgambetti, giravolte, contorsioni, snodature, flessioni, balzi, parate, stoccate. Geroglifici di capriole e di salti mortali.

Le parole di Douglas Fairbanks sono i suoi muscoli elastici ed anguillari; i gesti vorticosi e taglienti; il sorriso lucido e multiplo; lo sguardo ardente; i nervi tesi e sensibili come le corde delle sue *ghitarre* sivigliane.

Le spade, i fioretti, le lame gitane, formano la vibrante punteggiatura dei suoi periodi violenti. Gli amori selvaggi con le eroine della Pampas e delle Cordigliere, le pause color di rosa del suo cuore *gaman*. I monti, i mari, le cascate, i fiumi, le foreste, le pagine del « Grande libro » su cui scrive le sue leggende di fantasma vivo.

Le antiche gesta di pirateria e di guerra rifioriscono intatte e puerili come nella fantasia di un bambino.

E i forzieri carichi di tesori, sotterrati nelle botole delle caverne di madreperla, sventagliano gemme, corone e verghe d'oro spruzzate di sangue.

Scenari romantici della vecchia Spagna di Don Juan, istoriati di Santi miracolosi e di Madonne opulente; luminarie notturne fra piazze damascate di baldacchini; amori di focosi toreros e di monache anemiche: la Spagna pomposa e sanguinaria, bigotta e sensuale, dalle incisioni ottocentesche, delle sagre, delle fiere, delle corride; quella che sognammo sulle maioliche andaluse o sul ritmo languida di una cantilena gitana.

Leggende d'amore e di morte nei feudi messicani. Mandrie dell'Arizona dominate dal pugno di ferro di un bovaro, leggero come una sciarpa sul suo puledro volatore. Legioni mercenarie di Don Fernando Cortez, la conquista di leggendari santuari. Lotte insidiose tra soldati di ventura e banditi romantici, perfetti ballerini di tango e sciabolatori impareggiabili...

Palazzi incantati di Bagdad. Sultane delle «Mille e una notte» imprigionate in nidi d'avorio. Corte fiabesca del paese dei sogni popolata di fachiri, di stregoni, di vecchi magri. Prodigiosi ladri innamorati tramutati in eroi, dallo stupefatto sguardo d'una principessa azzurra...

Taverne allegre di Parigi all'epoca del Re Sole. Cavalieri piumati, intrepidi moschettieri che impiegano i loro fioretti canterini contro i gradassi del Richelieu per l'onore della Regina...

Douglas Fairbanks è D'Artagnan, Zorro, Gaucho. Nel suo sangue fremono l'anima azzurra di Ulisse e la freschezza burlone e primaverile di D'Ulenspiegel.

Corsaro del Sud o ladro di cavalli nel Far-West, Doug si batte con lo stesso ardore, con lo stesso sorriso. Uno contro cento. Per che cosa, non importa. Per la bandiera nera dei predatori, per la Croce di Cristo, per il Fiordaliso di Francia; per un garofano, per una donna, per un capo di bestiame. È il suo modo di vivere, di gioire, di amare, il suo miglior passo di danza.

Gaucho, prigioniero nel castello di Don Carlos e circondato da cento armati sino ai denti. Sotto i suoi occhi gli sbirri spagnuoli preparano il rogo su cui deve ardere il bandito delle Ande. Gaucho sorride e fuma. Strizza gli occhi in giro; una selva di lame lo racchiude come in un nodo di ferro, Gaucho fuma e ride. Ha ancora quattro minuti di vita. Uff. Che noia! Il tempo non passa mai...

Le sfere hanno segnato l'ultima sua ora; un minuto, due minuti. Op-là! Con uno scatto felino Gaucho disarma i due capitani Spaccamontagna che gli stanno a lato. Due sciabole fremono nel suo pugno come folgori. Infine Douglas, stanco della carneficina, con un balzo elastico s'aggragga al lucernario del soffitto: scavalca torri, merli, campanili, ballatoi, altane; sfonda porte e finestre: in un attimo raggiunge la banda indiavolata dei Gauchi, vi si mette alla testa, ritorna all'assalto e vince, stravince, sorride: accende un'altra sigaretta.

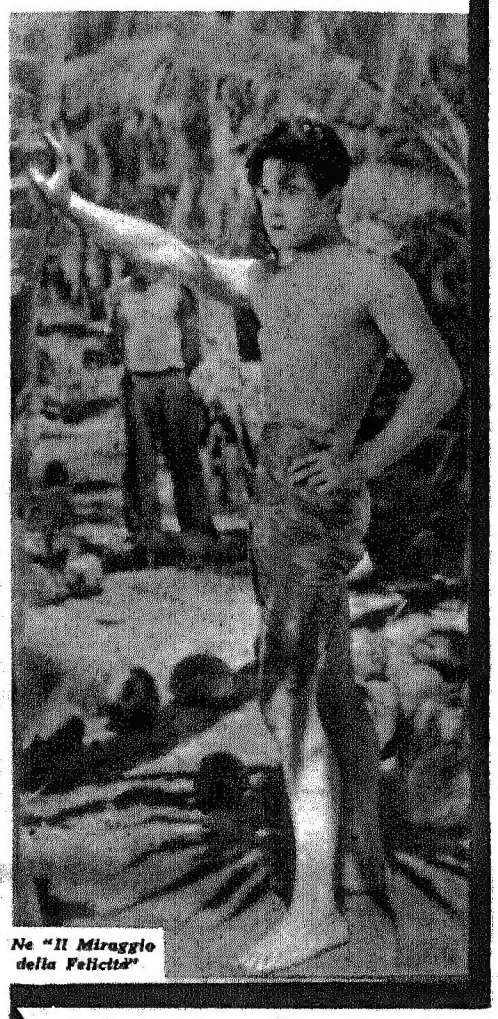
* * *

Un giorno quando Douglas Fairbanks si sveglierà alla vita degli uomini, si troverà vecchio senza saperlo, fra una montagna di cicche e una foresta di spade arruginite. Mentre Zorro, D'Artagnan, Robin Hood creature immortali continueranno a battersi, a vincere e a sorridere nella favola della terra, egli povero ed innocente Douglas, ombra di un sogno, dovrà rispondere, davanti al giudizio di Dio, di molti peccati e d'infiniti delitti.

Ma, forse, per la prima volta, la bilancia divina farà... cilecca!

Raffaele Carrieri

LA VERIDICA VITA DI RAMON NOVARRO



Ne "Il Miraggio della Felicità"

Ne "Il Prigioniero di Zenda"

Da questo nuovo impiego la fortuna di Ramon Samaniegos si avviò ad un nuovo passo, il passo decisivo sulla via dell'arte cinematografica alla quale si era già iniziato. Sono di quel tempo, infatti, due o tre piccoli films comici di Mack Sennett, con Ben Turpin protagonista, in cui fra i nomi di altri attori si legge quello di Ramon Samaniegos. Piccole parti, cosette da nulla, ma intanto il futuro Novarro cominciava ad impratichirsi del cinematografo.

Fu appunto in quel tempo che una sera — poiché non aveva ancora voluto abbandonare la modesta, ma sicura posizione di ballerino da « tabarin » — mentre egli stava ballando nell'elegantissimo ritrovo, Rex Ingram, il celebre direttore, vi capitò per caso, per passarvi alcune ore con la sua graziosa moglie, Alice Terry. Ingram stava allora girando « I quattro cavalieri dell' Apocalisse » e cercava un attore per una parte secondaria. Trovò che Ramon Samaniegos era il tipo che ci voleva e senz'altro lo scritturò. In cambio Ramon dovette mutare il nome di Samaniegos in quello di Novarro perché più facile.

I giorni tristi di miseria e di fame erano ormai scomparsi per sempre dalla vita dell'artista. Nei « Quattro cavalieri dell'Apocalisse » Ramon si dimostrò attore buono e ricco di qualità adatte a un artista cinematografica, cosicché quando Rex Ingram girò il film « Il prigioniero di Zenda », tratto dal romanzo inglese di Anthony Hope, non esitò un istante ad affidargli la parte di Ruperto di Hentzan. Ramon non si dimostrò inferiore alla fama di buon attore che già incominciava a godere.

Con lui lavorò in questo film la bionda Alice Terry. Questa graziosa attrice era diventata moglie di Rex Ingram dopo una lunga serie di peripezie.

Si erano conosciuti prima della guerra: Rex era un giovane « metteur en scène », lei era una giovanissima attrice alle prime armi che dimostrava qualità eccellenti, ed egli le avrebbe potuto procurare un posto sicuro come artista se la guerra non avesse sconvolto ogni cosa. Quando il conflitto finì, Alice e Rex si ritrovarono, ma il tempo aveva mutato molto le cose. Rex Ingram era ricco di idee, ma assolutamente privo di mezzi, e Alice Terry, stanca di lottare contro le difficoltà, aveva già perso la fiducia di riuscire come artista e cercare quindi un posto come aiutante di un qualche direttore.

Rex Ingram la convinse a continuare la carriera come artista ed i risultati ottenuti gli dettero ragione. Dopo qualche tempo, Alice Terry divenne sua moglie e continuò con sempre maggior successo a lavorare con lui. Così pure in questo film essa lavorò con Ramon Novarro manifestando tutta la sua grazia e la sua bravura.

In "Guardiamarina".

Ramon lavorò in seguito in altri films che ottennero un certo successo, ma vennero presto dimenticati pur essendo interessanti e ben condotti. In uno di questi « Il supremo convegno » lavoro a tinte un po' fosche e tragiche, egli rappresentò la parte di un giovane ufficiale francese e questo gli valse una popolarità maggiore; con lui vi figuravano Lewis Stone e Barbara La Marr.

Un altro bel film fu « Il miraggio della felicità ». In questo Ramon Novarro s'investe della personalità di un giovane indiano che si innamora di Alice Terry, ma le differenze di razza che si fanno sentire in tutta la loro potenza, separano i due amanti. In questo lavoro la figura di Ramon Novarro è posta vivamente in luce con tutta l'eleganza e l'armonia dei suoi movimenti.

Fu da questa maggiore rivelazione che si giunse a « Scaramouche », film veramente grandioso, che ha girato tutto il mondo raccogliendo l'entusiasmo di tutto il pubblico. L'allestimento, le scene costarono a Rex Ingram un lavoro immenso e non poche preoccupazioni perché ogni tanto sorgevano difficoltà impreviste sia per gli attori che per le scene.

Tutti conoscono la trama di questo lavoro in cui Ramon Novarro rappresenta la parte di un giovane eroe del tempo della rivoluzione francese, assetato di libertà e di giustizia. E' una figura, la sua, piena di vivacità e di calore, di un uomo esuberante di vita che gode di sentirsi giovane e di tutto quello che la vita stessa gli procura. In questo film Ramon ha raggiunto una forza di espressione che raramente poi ha superato. Cronologicamente tiene dietro a questo un altro film di ambiente del tutto diverso «L'arabo». Rex Ingram volle che fosse girato in Africa e fu così che Ramon Novarro iniziò la serie dei suoi viaggi. Si recò prima in Francia dove fu accolto con grande ammirazione e introdotto negli ambienti più eleganti di Parigi. Passò alcuni giorni in continue feste e questo lasciò nella sua mente un ricordo indimenticabile di Parigi come di una città di sogno.

Da Parigi partì per Tunisi dove l'aveva preceduto Rex Ingram per preparare ogni cosa. Il film riuscì bello e perfettamente intonato all'ambiente, ma non ottenne un grande successo anche perché poco tempo prima era comparso un altro film dello stesso genere « Lo Sceicco » con Rodolfo Valentino, che aveva già sfruttato lo stesso ambiente.

Qui avviene un fatto importante per Ramon Novarro: lascia Rex Ingram, che rimane in Francia, per andare a lavorare con la Metro di nuovo a Hollywood. Con questa lavora nel film « Guerrita » in cui raffigura un giovane ufficiale tirolese che si innamora di una graziosa «vamp» contadina, Barbara La Marr.

(continua)

Puh-ti-puh

Fig

La Gaumont Franco Film Aubert, inscenando il fil
voluto creare un'opera che, traendo la trama dal
Beaumarchais, si fosse avvalsa del sano umorism
« Barbiere » per generare un lavoro « sui generis », i
teressante ed al tempo stesso, mediante la grande m
na, riuscisse un'opera spigliata, di buon gusto, di gra
in cui si potesse scorgere attraverso i costumi del sec
rucche, un elemento moderno di dinamicità e di spi

* * *

Figaro non poteva riuscire in modo migliore. La
differente delle prime parti è stata sostenuta da Mari
lette Marchall e da E. Van Duren.

Marie Bell è una Rosina perfettamente a posto: b
poco caparbia e sentimentale come una fanciulletta
leggiadrissima, « ma se mi toccano - dov'è il mio do
dolori. Arlette Marchall nella parte della moglie di Fi
straordinaria disinvoltura. Collabora con Van Duren
che sembra creato apposta per personificare un Fig
spigliato, sempre pronto a consigliare gli afflitti dal
sempre pronto con la sua intelligenza a dare consigli
trighi, ad aiutare chi non sa togliersi d'impaccio e
i colori con una grazia sorprendente che incanta e che d
simpatico l'attore appena lo si vede.

Don Bartolo con il suo viso arcigno, bislungo, ac

Figaro, ha
trilogia di
del famoso
ace ed in-
ca moder-
attrazione
delle par-
ttezza.

non in-
ell, da Ar-

assima, un
indicenne;
e... » sono
ro è di una
è un tipo
allegro e
d'amore,
ordire in-
e di tutti
nde subito

è proprio

il tipo vivente dell'anima dannata, che suggerisce e consiglia per tirar fuori, con i ripieghi più subdoli, con i piani più strani, gli impaniati in qualche spiacevole intrigo.

Don Basilio, poi, il tipo del perfetto cretino, dell'avaro di nascita, è così ridicolo che si ha l'impressione guardandolo, di trovarsi proprio d'innanzi al vero Don Basilio, con tutte le sue grottesche caratteristiche.

Il conte d'Almaviva elegantissimo, composto, signorile in ogni più piccolo atteggiamento si guadagna subito la simpatia degli spettatori.

* * *

Inutile parlare della direzione artistica di Gaston Ravel, uno dei più grandi « metteur en scène » di Francia. Un tecnico moderno che cura il particolare meticolosamente, che profonde con disinvoltura massima le somme più ingenti per far riuscire una scena d'insieme d'una perfezione integra.

* * *

E' una pellicola, insomma, che avrà il più grande successo, ripetendo il plebiscito d'entusiasmo che le è stato tributato da tutta Parigi lo scorso autunno. Il film ha tenuto il cartellone nel principale teatro della capitale per quaranta giorni, passando poi subito, in seconda visione, nei due principali cinematografi che l'hanno programmato avanti a vere maree di pubblico fino al 13 del mese corrente.

PER COMINCIARLO BENE

Siamo appena al principio di dicembre e già hanno cominciato a circolare gli inviti per fine d'anno, con tutte le promesse e tutte le seduzioni capaci di attirare l'invitato. Pare che tra gli artisti si sia accesa una gara per vedere chi riuscirà ad avere il maggior numero di ospiti.

E anche sul tavolo del vostro servitore umilissimo, ahimè, cominciano ad ammucchiarsi i vaghi cartoncini variopinti: « Il signore (o la signora, oppure tutti e due) ..... hanno l'onore di invitare la Signoria Vostra al pranzo di capo d'anno, nella loro residenza di ..... per le ore 10 del 31 dicembre. La pregano di voler essere tanto cortese da avvertire se le sarà possibile intervenire ».

Clara Bow, per esempio, annuncia che servirà un « dessert » di fiori canditi: viole, petali di rosa, petali di garofano, di crisantemo... Anna May Wong promette, invece, un mucchio di leccornie cinesi, che si è fatta inviare appositamente. Oca affumicata, nidi di salangane, oloturie, alghe marine, eccetera eccetera.

Bah! Dovrò tornare ad inguainarmi nel mio fedele frack e recarmi ad uno di questi banchetti? Chi lo sa? Quello che si sa è che, verso l'ora in cui l'anno nuovo batterà alla porta, i convitati a tutti questi banchetti saranno, chi più chi meno, in cimbalis, a forza di brindisi con cocktails, champagne e altre bibite proibite.

Se poi eleggessi di andare ad uno dei tanti banchetti e balli apprestati da questo o da quello dei grandi alberghi, l'Alexandra, il Biltmore, l'Ambassadeurs, o dei clubi, come il club Atletico o quello degli Artisti, sarei sicuro di annoiarmi ancora di più... o di tornare a casa con almeno una coda di meno all'abito da cerimonia.

Ripeto: bah!

C'è quella testa allegra di Gloria Swanson che vorrebbe invitare i suoi ospiti a celebrare l'anno nuovo in costume da bagno — tanto qui non fa freddo — brindando con calici di champagne, ma immersi tutti nella sua piscina...

No, no. Non so proprio che cosa deciderò. C'è, è vero, anche Antonio Moreno che mi ha invitato, ma a voce, il buon amico, a « cominciarlo bene » da lui, che mi farà ammannire qualche buon piatto del sud della Spagna — lui è di Algesiras — con ricco profumo di spezie e di peperoncini piccanti, a condizione che io gli prepari gli spaghetti all'amatriciana, che gli piacciono tanto e di cui avevamo l'abitudine di ingoiarne dei piatti così da Mo-

ra, nel vecchio locale ora distrutto e che sorgeva sull'area dove ora s'innalza il grandioso grattacielo del nuovo municipio di Los Angeles.

Dolci sere! Piene di intima quieta amicizia. Moreno, due o tre giornalisti spagnuoli e messicani, ed io... Una volta ci venne anche Charlie Chaplin, che ricordo con gioia quegli spaghetti.

E', il Mora, un tipo asciutto e alacre di piemontese, giunto qui un vent'anni or sono, con pochi soldi, una buona idea e molte speranze. Aperto questo ristorante, ha poi installato vari locali in cui si servivano solamente ravioli e spaghetti. Ha fatto anche fortuna; ma questo non l'ha fermato nel suo cammino ascendente. Ora continua a condire spaghetti e ravioli, sì, ma li rinchiude in scatolette di latta, pronti per la consumazione.

Guarda un poco dove mi conducono gli inviti di capodanno! Torniamo a bomba: riprendiamo cioè, a vedere dove lo passerò. Mi verrebbe voglia di andarmene pacificamente — magari solo — da Chulita — pronuncia Ciulita — che ha un ristorantino messicano in North Spring Street.

Vi si mangia da principi, ma tutta cucina messicana: Pozole, tamales, trapos viejos, — che è carne stracotta fino a sfilacciarsi — la bistecca alla ranchera, mole di tacchino... tutte robe da leccarsi le dita. E vi si beve, anche, del buon vino che il cliente può procurarsi da sé da un erbivendolo vicino, un altro piemontardo che ha una gran vigna nei dintorni e il suo vino se lo fa lui. Ci viene spesso pure Ramon Novarro, ma beve pochissimo, quasi niente.

C'è anche Douglas Fairbanks che mi ha invitato. Mi assicura di essersi già accaparrato un tacchino portentoso, il re dei tacchini grassi. A sentirlo, pare che sia grosso addirittura come un bove. E il suo cuoco è un gran cuoco, anche, che sa far le cose per bene.

Mah! E' a causa di quella benedetta storia del frack, che non ho voglia d'andare in nessun luogo. Di questa stagione mi sarà toccato di metterlo almeno trenta volte. Auffffff!

Finirà male, lo prevedo! Scommetto che, la sera del trentuno, quando il mio « boy » filippino mi avrà preparato frack e camicia e colletto e tutto, gli imporrò di mettere tutto nell'armadio e mi insinuerò pigramente sotto le coperte, cominciando l'anno nuovo con una buona russata.

Chi mi vuol bene... mi segua o, almeno, segua il mio esempio.

Però, anche ai lettori che non dormiranno auguro lo stesso buona fine e buon principio.

Quello di Hollywood

Queste belle fanciulle, sono... Alice Withe, pronta per la cena di Capodanno da Gloria Swanson, in tutte le misure e per tutti i gusti. Alice lavora alla First National

IN ALTA MONTAGNA

« L'inferno bianco » è un film che Arnold Frank interpreta in alta montagna, ove difficoltà non lievi si presentano per l'attore, per l'operatore e per l'inscenatore. Dalla viva voce di Frank ascoltiamo che ne pensi del lavoro cinematografico in alta montagna: « L'elemento più pericoloso della natura montana sono di sicuro i ghiacciai coi loro insidiosi crepacci. D'estate, quando la neve soffice che li ricopre si scioglie, è facile distinguerli e quindi evitarli; ma d'inverno, appena la neve occulta, a tradimento, queste enormi fenditure e, sopratutto, verso la fine della primavera, la montagna diventa terribilmente pericolosa. La maggior parte dei crepacci non ha che una profondità la quale va dai 15 ai 35 metri, ma vi sono abissi che misurano anche più di 100 metri. Nel film che io giro: « Le stelle sul Monte Bianco » siamo costretti ad attraversare un largo crepaccio che non offre alcuna possibilità di accesso. Allora abbiamo scelto una profonda fenditura, sulla quale è stata gettata una scala a piuoli, la quale permette ad una ragazza di passare da una riva all'altra senza paura. S'intende che la nostra attrice è dotata di un coraggio e di una calma non comuni. Trattasi di una screpolatura del ghiacciaio Bosson sul M. Bianco. Durante questa scena, ci volle del bello e del buono per persuadere i miei compagni a farsi legare con una solida corda. Io, nel mio vivo entusiasmo, dimenticai di usare questa precauzione e precipitai nel vuoto, senza farmi fortunatamente alcun male, ma riportando soltanto lievi scalfitture.

Certo chi ha un fisico delicato, non può affrontare le fatiche della montagna. Levi Riefenstahl è, per esempio, una ragazza d'eccezione. Ella non conosce pericoli. Nei primi tempi l'ho vista spesso stringere i denti e concentrare tutta la sua volontà per compiere qualcuna delle sue prodezze. Ora, poi, si è così abituata alle ascensioni che non di rado, io, vecchio alpinista, duro fatica a seguirla. Spesso il pubblico ignora quale sia la vita degli attori in montagna e crede che gli operatori possano sostituire col così detto « trucco » le finzioni della realtà. Il pubblico si disinganni. La vita di molti attori, specializzati in materia, non è che rischio, sacrifizio, rinunzia. »

Mary Kid, la bella attrice tedesca, che è arrivata a Roma per "girare" alla "Cines"

MARY KID E LA BARBA DI HANS. A. ICHLETTOW

L'attore Hans A. Schattow, uno dei più grandi artisti tedeschi, anche lui alla "Cines"

Stazione Termini. Ora dell'arrivo dei treni internazionali. Folla cosmopolita. Frastuono. Fretta. Confusione. Dallo sportello di una vettura letto discende una bionda signora, bellissima ed elegantissima, che si guarda un po' attorno sgomenta, come se cercasse qualcuno. Fa un gesto di disappunto che è troncato dal presentarsi di un signore alto, aitante, la cui prestanza giovanile non è affatto pregiudicata da una bionda barba professorale che gli adorna il mento. La bellissima signora, che è l'attrice tedesca Mary Kid, venuta in Italia per interpretare alla « Cines » una parte nel film « Terra Madre », guarda un po' sorpresa l'uomo che la saluta con espansione amichevole.

— Schlettow!

— Proprio io!

— Ma come, con quella barba?

— Con questa barba. Usciamo, ti racconterò.

Due facchini caricarono il voluminoso bagaglio e si avviano all'uscita, seguiti dai due attori tedeschi.

Schlettow ha un'aria grave come se fosse tormentato da chi sa quali gravi preoccupazioni. Mary Kid, stanca dal viaggio, pregusta con voluttà il tepore di una bella camera d'albergo...

All'uscita, Schlettow si affretta a chiamare un taxi, fa caricare le numerose valigie, fa salire la compagna, le si siede accanto sospirando tristemente ed ordina allo chauffeur *di... fare un giro in Trastevere. La macchina parte veloce. E' l'imbrunire. Le vie traverse che lo* chauffeur *percorre hanno un'aria piuttosto malinconica. Mary Kid comincia ad essere preoccupata. Schlettow sempre assorto si liscia con mano nervosa la lunga barba fluente.*

— Ma insomma, si può sapere cosa succede? — chiede ad un tratto Mary Kid.

— Cose fantastiche, cara mia, lo vedrai

— E quella barba?

— Questa barba? Il direttore che deve mettere in scena il nostro film mi ha imposto di lasciarmela crescere. Deve essere impazzito, poverino! Ho tentato di protestare, ma inutilmente, e quel che è peggio dice che non potremo cominciare a girare fino che la mia barba non sarà più lunga.

— Non ti pare che sarebbe meglio tornarcene a Berlino?

— Come si fa? Non possiamo mica annullare un contratto!

— E ora dove andiamo?

— All'albergo. Non ti spaventare. E' questione di adattarsi. Purtroppo siamo capitati a Roma in un brutto momento. C'è un pellegrinaggio cattolico al quale partecipano oltre centomila stranieri. Gli alberghi sono tutti gremitissimi. A stento ho potuto trovare una camera in un albergo della periferia; non è molto comfortable, *ma faremo alla meglio.*

Il taxi, dopo aver percorso una lunga teoria di strade, si ferma in una viuzza di Trastevere dinanzi alla porta semibuia di una locanda popolare. Schlettow discende, paga lo chauffeur, *prende le numerose valigie ed infila la porta seguito da Mary Kid spaurita e tremante.*

Una grossa donna dall'aria sorniona si fà incontro agli ospiti, poi li precede per una scala angusta e buia, e li accompagna fino alla porta della camera. Mary Kid entra come trasognata. Nella stanza, non molto grande, sono allineati quattro lettini in ferro.

— Che vuol dir questo? — domanda ansiosamente, sempre più spaventata, la bella attrice.

— Te l'ho già detto. Bisogna adattarsi. I nostri compagni - Winterstein, la Solveg, Genschow e la Stobrawa - stanno peggio di noi. Si sono dovuti accontentare di una branda in un dormitorio popolare. Per te, invece, ho potuto fissare quel lettino in fondo. Io dormo in quello accanto, quest'altri due sono riservati ad un professore d'orchestra con la sua signora. Una coppia divertentissima che litiga anche la notte.

Schlettow dice tutto questo con aria seria e grave. La povera Mary Kid a stento trattiene le lagrime.

— Ma io, mormora, non posso adattarmi. Non è possibile... Voglio subito tornare a Berlino...

— Come si fa? Non preoccuparti eccessivamente. Ci vuole un po' di pazienza. Intanto andiamo a mangiare.

Discendono. Attraversano alcune viuzze e poi Schlettow infila la porta di un'osteria. I tavoli sono gremiti di un pubblico eterogeneo. In fondo sono riuniti gli altri attori della troupe *tedesca che salutano con molta espansione la nuova ospite. Tutti quanti però hanno assunto una posa di circostanza. Si dimostrano preoccupati, dipingono a foschi colori quei giorni di permanenza a Roma.*

Schlettow, ha saputo bene organizzare lo scherzo. Ma anche il vino dei Castelli fa certi scherzi!... Alla terza bottiglia nessuno riesce più a conservare l'aria triste assunta per l'occasione.

Schlettow è ormai diventato allegrissimo. Il calore ha disciolto la gomma della truccatura e la lunga barba bionda cade ignominiosamente per terra.

Mary Kid comincia... a respirare. La burla è finita.

A notte alta, un taxi risale Roma per le vie luminose.

Via Veneto. La porta di un grande albergo si schiude...

Poco dopo dalla finestra della sua camera, tutta tepore e profumo, Mary Kid ammira entusiasta, nella serena notte autunnale, il panorama sconfinato di Roma divina.

Mary Kid afferma che non vorrebbe partire più...

Mary Kid e Tamara con la barba

PRESE... CON LE MOLLE

Un inventore sconosciuto

Il divo Maurice Chevalier da qualche tempo va ripetendo tristemente: « La mia carriera è sbagliata! Sono un Edison mancato! ». Ma ecco di che si tratta. Quando il sorridente Maurice interpreta un film, fa porre una piccola lampadina elettrica (abilmente mascherata) proprio al disopra della macchina da presa. Cantando e parlando, Chevalier guarda nella direzione della minuscola luce, ciò che poi nella proiezione dà l'impressione che egli si rivolga direttamente al pubblico come se guardasse effettivamente negli occhi degli spettatori.

LE PRIME

A Milano

È innegabile che Mario Bonnard, nel mettere in scena per l'*Itala Film* di Berlino « *I Cavalieri della montagna* », che il *Cinema Corso* ci ha presentato in una bella edizione, si sia inspirato alla famosa « *Tragedia al Pizzo Palù* ». Taluni effetti, qualche trovata coreografica, non solo, ma il clima stesso del memorabile film sono i soliti piloni su cui poggia il ponte ingegnoso di questo nostro direttore che, con tenacia e con incontentabili qualità di armonizzatore dei più disparati elementi, va mettendo assieme, anno per anno, senza fretta, una collana d'opere considerevoli per tecnica e per serietà d'intenti.

Non si può dire, esattamente, a quale genere di produzione « *I Cavalieri* » appartengano. È, allo stesso tempo, un film sportivo, d'avventure, d'eroismi, poliziesco, d'amore, d'interpretazione e di colore. Si inizia con un'andatura solenne, sinfonica, che sembra voglia sboccare in una commossa e pittorica esaltazione della montagna, alla Segantini e a un tratto ci troviamo di fronte a un intrigo che, sebbene incuriosisca e diverta, subito ci denunzia la sua banalità da appendice. Il patetico s'alterna al grottesco, il càuto al brivido di terrore, l'audacia all'ambizioncella sportiva. Tutto sommato, l'argomento ricalca, come sostanza e come tecnica, i molti films americani basati volta a volta su un *match* di *rugby*, o su un *raid* aereo, e che naturalmente tendono a sfruttare speciali attitudini di assi del volante o della pista, o di imbattibili palombari, ecc. Il procedimento è, gira e gira, sempre quello. L'eroe vien presentato come un paranoico qualunque, che si ostini a misurarsi con autentici atleti o con imbattibili trasvolatori di continenti. Le sue inesperienze, quasi sempre volute e artificiose, provocano risate e derisioni. Tra la folla di beffeggiatori, unica fiduciosa è una fanciulla (errore di psicologia femminile su cui si insiste co eccessiva leggerezza, ché le donne e sopratutto le donne americane, non amano che la vittoria). I primi esperimenti riescono fatali al temerario che, nella maggior parte dei casi finisce all'ospedale, assistito da quella fanciulla che gli promette l'amore e la vittoria finale. E, infine, ecco la gara delle gare, nella quale l'inesperto, il timido, il beffeggiato si rivela improvvisamente un campione e fa prodigi. Dopo di che tutti gli s'inchinano dinanzi, deferenti e ammirati e l'organo della chiesa può suonare con giubilo le trionfali note della *Marcia Nuziale*.

Di questo tipo di film, quando se ne sia visto uno si son visti tutti. Immutabilmente, oltre a questi ingredienti, figura nella vicenda un rivale in amore del protagonista, il quale all'ultimo momento organizza un agguato, prepara un'insidia, perché l'esperimento non riesca; lo spettatore ha così quel momento di paura, che gli permette di trattenere il respiro, un attimo, per rallegrarsi subito dopo dello scampato pericolo.

Il Bonnard ha saputo, se non altro, mutare questo tasto, ricorrendo a un'azione parallela alla principale, che al momento opportuno s'innesta in essa, facendola combaciare in un solo nodo drammatico, ingegnoso e abbastanza logico.

Possiamo perciò fare a meno di guardar troppo per il sottile. Il film è quel che è. Forse l'arte non è il caso di disturbarla, ma l'abilità dell'esperto cinematografista merita i più vivi elogi. Comunque, le inquadrature delle montagne, gli effetti di nubi, le panoramiche alpestri sono superbamente belle e provano, non soltanto il gusto dell'inscenatore, ma l'abilità del fotografo. Così tutta la lunga sequenza della gara di sci, in una ridda di primi piani, panoramiche, inquadratura dal basso e dall'alto, inseguimenti su carrello, ecc., è tra le più perfette riproduzioni di gare sportive e tra le più emozionanti, che si siano viste fin qui.

Il sonoro può considerare « *I cavalieri della montagna* » una sua conquista; sono infatti qui registrati suoni inconsueti, come il frullar della neve contro pareti, il fragore della valanga che precipita.

Lo scenario, che in tedesco s'intitola *Der Sohn der weissen Berge*, è del Bonnard stesso e di Nunzio Malasomma e le musiche, di cui non s'abusta, sono del maestro Becce: notevole, tra queste, la *Canzone della montagna*. Il film è stato girato allo Zermatt, al Cervino e al Bernina e completato a Naubabelsberg, col sistema Tobis. Ne è protagonista l'alpinista altoatesino Luigi Treuken. Nonostante la vasta collaborazione straniera, può esser considerato italiano e il suo successo ci lusinga.

All'*Odeon* è apparso « *Il richiamo del cuore* » della Paramount di Joinville, parlato in italiano al « cento per cento ». Il dialogo è dovuto al collega Oreste Biancoli. Ne sono interpreti noti attori della nostra scena di prosa, come Anna Fontana, Sandro Salvini, Lombardi, Deluca e Zoppetti e il piccolo Elio Cosci, veramente bravo. Ecco un ragazzo che meriterebbe di esser lanciato. Questo film appagava inoltre una nostra curiosità nell'offrirci per la prima volta una notissima diva dello schermo, Carmen Boni, quale dicitrice.

Myrna Loy, strana bellezza della Fox.

È inutile spendere molte parole per dire francamente che tanta fatica e tanta buona volontà non hanno dato soddisfacenti risultati.

Carmen Boni potrà fare di meglio in seguito: ma noi continuiamo a preferirla come attrice muta.

« *L'incrociatore Lafayette* » della First National, che si proietta al *Reale* fa onore al suo realizzatore Korda il quale, se tace a lungo tra film e film, non licanzia mai opere, a cui il suo chiaro nome non possa raccomandarsi nel tempo. Anche questa, è, come realizzazione tecnica e come interpretazione, curata nei più minuti particolari, una delizia. Che verità, in tutto e in tutti! Che sapiente preparazione degli effetti drammatici e che misura! Eppure la materia era solita e convenzionale. Pensate: un processo! Non vale la pena che si racconti. Ma tanto meglio! Abbiamo bisogno di opere come questa, che dimostrano come la bellezza di un film non possa consistere nella vicenda, sibbene nella sua realizzazione!... Tra gli attori, più che lodevole Billie Dove.

Buon successo ha ottenuto all'*Excelsior* « *La tragedia di Mayerling* » con quella deliziosa attrice che è Maria Korda. Così i coniugi Korda, questa settimana sono all'ordine del giorno nelle cronache cinematografiche della nostra città. Amici che si rivedono volentieri.

Enrico Roma

Psicologia del riso

L'artista comico è, oltre tutto, un psicologo. Certamente egli non arriva alle sue conclusioni studiando... le linee della mano o i segni dello zodiaco! È l'osservazione diretta e attenta della natura umana, che porta il « comico » di classe a conoscere il pubblico.

Ecco, per esempio, cosa dice Harold Lloyd sul riso: « Il riso è la più completa espressione del carattere umano ed è molto facile per un attore valutarne le differenze caratteristiche. Quelli che ridono, come si dice, di buon cuore, sono esseri in cui possiamo porre la massima fiducia. I loro occhi, le loro corde vocali, tutto in loro esprime la gioia di vivere, ciò che denota una natura simpatica e generosa.

« Non fidatevi, però, di quelli che prorompono in una risata brusca e netta, poiché non sono come si potrebbe credere ».

A Roma

Al *Modernissimo*: « *Il canto del deserto* ». È una cinema-operetta, sonora, edita dalla Warner Bross, tratta dall'« *Ombra rossa* » di Romberg che segna un avvenire per il passaggio dell'operetta dal palcoscenico allo schermo.

Il « *Il Canto del deserto* » è, infatti, musicato dal Romberg con grande rara perizia e con rara agilità. La musica che, ora allegra ora patetica, scorre limpida e fresca, ha forse la pecca di adagiarsi troppo sul motivo predominante. John Doles, Myrna Lois e Carlotta Ring hanno con la loro vivacità e con voci fonogeniche contribuito al successo del film interpretandolo con abilità e senso d'arte.

Al *Corso Cinema*: «*La Favorita di Broadway*», edito dalla First National. Una festa degli occhi è questo film in cui primeggia Billie Dove, bellissima, che canta con dolcezza squisita, balla con grazia e veste con un senso di fine eleganza da farsi sinceramente e profondamente ammirare.

In mezzo a questa fantasmagoria di luci e di colori si delinea una piccola storia d'amore. Una bellissima danzatrice di *tabarin*, corteggiata da un vecchio « viveur » alquanto alticcio, che osa assalirla e darle un bacio, è difesa dal « primo violino », il quale riceve dal vecchio una palla di rivoltella in un braccio. Il violinista e la bella e onesta fanciulla si trasferiscono in seguito a Broadway ove lei rifulge come stella del Varietà. Il vecchio corteggiatore milionario si offre di sposarla, ma non riesce a far breccia con i suoi milioni nel cuore dellal ragazza che è sempre innamorata del violinista che fu ferito per lei. La trama non è che un pretesto per inscenare un film sulla vita scapigliata dei ritrovi notturni.

Al *Barberini*: « *S'io fossi Re* » della Paramount. Di questo film « Cinema Illustrazione » si è ripetutamente e ampiamente occupata; perciò non ne ripetiamo la trama, né ci ripetiamo sul valore degli interpreti e di chi lo ha realizzato. Il lavoro ha incontrato il più grande successo nel pubblico.

A questo film hanno fatto seguito « *Mantillas messicana* », una nuova suggestiva creazione di Francis A. Manger con Miss Doris Niles e le Mangan-Tiller Girls, e « *Fofò sul grattacielo* » esilarante disegno animato sonoro Paramount.

Al *Supercinema*, « *Il Generale Crack* » nell'interpretazione di John Barrymore ha ottenuto il successo che ha incontrato anche altrove.

Al *Moderno*: « *Notti di New York* », film presentato dagli Artisti Associati. Questo film americanissimo, che non può tuttavia catalogarsi tra i films eccezionali sia per la trama leggero sia per lo stridente contrasto con le nostre tendenze, ha il pregio di una magnifica sceneggiatura, di un'esecuzione fotografica perfetta e di una interpretazione magistrale dovuta a Norma Talmadge e Roland Gilbert.

La sonorizzazione è eccessivamente basata su motivi di jazz, ma è anch'essa americanissima e quindi bisogna subirla com'è, data la sua provenienza transoceanica.

Ma si sarebbe potuto evitare da parte della direzione del *Moderno* l'esecuzione della « Sinfonia 1812 » di Ciaicovschi, che precede il film, per evitare il confronto stridente con « *Notti di New York* » e la sua jazzistica sonorizzazione; o per lo meno tale esecuzione di Ciaicovschi (che con magnifici effetti coloristici descrive l'invasione napoleonica della Russia, il galoppo della cavalleria imperiale, le preghiere nella cattedrale di Mosca, con il suono delle campane, l'incendio della città), si sarebbe potuta accoppiare all'esecuzione di uno di quei superbi films di ambiente russo che abbiamo avuto occasione di vedere e di ammirare.

Al *Corso Cinema*: « *La Straniera* ». Di questo film, creato in America dal noto lavoro di Alessandro Dumas, e parlato per la proiezione in Italia da attori italiani, il nostro giornale si è già ampiamente occupato. Ci limitiamo, pertanto, a dire che in materia di films parlati, questo diretto da Amleto Palermi può ritenersi senza dubbio fra i migliori, sceneggiato con arte e interpretato molto bene da valenti attori drammatici italiani. Anche se non tutti dal lato fotogenico sono riusciti ottimi. Bisogna pensare che per questi nostri attori è il primo lavoro parlato e quindi vanno giudicati con una certa indulgenza se sono rimasti vicino al teatro e troppo lontano dallo schermo. Questi difetti (e nessun film per quanto eccellente ne è privo), non giustificano affatto il poco rispetto che i soliti « scacalli » manifestano all'apparire sullo schermo di attori e di attrici che hanno coscienziosamente lavorato e dato quello che è possibile dare in film parlati oggi che non hanno ancora raggiunto davvero la perfezione.

T. Emme

• LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Chi sono io? - Avevi tredici anni e amavi una bambina di dodici. Ma venne un giovinotto e tentò di sostituirti. Non l'avesse mai fatto, tu gli tirasti un colpo di rivoltella. Dai venti ai trenta anni, poi, con un tuo « meraviglioso segreto » hai attratto altre donne e vissuto altre terribili tragedie. Dimmi la verità, sei un uomo o sei un libro di Francesco Mastriani? Vorresti portare le tue avventure e il tuo « meraviglioso segreto » sullo schermo; io invece ti prego, pur augurandoti lunga vita, di portarlo nella tomba, un simile segreto, fonte di tanti guai.

John Gley. Sei un uomo fatale, tu. Hai avuto numerose bellissime donne; una tentò anche di suicidarsi, per non dividere con altre il tuo amore. Appena appresa la notizia, tu, agitatissimo, corresti. Corresti a guardarti allo specchio, ne son certo. In verità: sei un po' vanesio, John. Anche la tua calligrafia, lo dice. Vuoi sapere il peso di Gilbert. 60 chili, a quel che ho letto su una rivista americana. Per Gilbert, però, non una, ma sette donne hanno tentato di suicidarsi. La differenza è sensibile, John, vedi di metterti alla pari.

Mayla. Charles Farrell (26 anni) e Janet Gaynor (24 anni) sono senza dubbio bravissimi attori. A Grazia Del Rio scrivi alla Cines.

Bona sedicenne. Questa vuol sapere se sposerà Carlino — il suo primo amore — o Cesare, l'amore nuovo. Che devo risponderle? Ragazza mia, da' a Cesare quel che è di Cesare, a Carlino quel che è di Carlino, e dio vi assista tutti e tre.

Gufo. Sai tante cose e non sai che cosa è un errore di stampa. Greta Garbo è nata nel 1905. Il compositore lesse 28 invece di 25 e al correttore sfuggì l'errore: eccoti spiegato il mistero. Se vuoi che impicchiamo compositore e correttore, lo faremo appena ce lo farai sapere. Devo ora spiegarti la faccenda di Lupe Velez e Gary Cooper. Sappi dunque che Lupe è un tipetto che non fa gran conto della morale. Ella ha vissuto sotto lo stesso tetto con Cooper per oltre 6 mesi: e i giornali americani dettero notizia del matrimonio. Ma un bel giorno — recentemente — Cooper si sveglia, si guarda intorno e non trova più Lupe. Allarga le ricerche in tutta Hollywood e deve convincersi che Lupe gli è fuggita. Ha preso il volo con John Holland, in seguito all'interpretazione di « Il porto dell'inferno ». Solo in questa occasione si è saputo che matrimonio fra Lupe e Gary non c'era stato. La passione perdura in Gary ma è completamente esaurita in Lupe. Il mio collega ebbe la notizia all'ultimo momento e la comunicò ai lettori; io mi riservai di avvalorarla con qualche dato più preciso, ciò che faccio ora. Quanto alla notizia del matrimonio, non è colpa mia se i giornali americani la dettero e se gli interessati non la smentirono. Ti pare?

Montecristo. Cercheremo di accontentarti.

Padova - Budapest. Provi a scrivere al fratello, che è a Hollywood.

Dolly, piccola venere. Io non sono innamorato di Greta Garbo: non ho molto tempo libero. Hai un cugino simpatico e « svelto di mano ». Non ne dubito: nel gioco dell'amore i cugini barano sempre; e il tuo, poi, è innamorato delle tue belle gambe. Ma il cuore, l'anima, le parti nobili, insomma, non lo interessano? Tienilo a bada, Dolly, tienilo a bada.

Mimì e Lilì - Saggio calligrafico troppo breve. Il modo di allungare le ciglia? Non occuparsene.

Astro contemplatore. Manda al Concorso le foto. A Cooper scrivi a Hollywood.

Appassionata sonoro. Il « Corso », il « Reale », il « Centrale », il « Carcano ». Non vogliamo riassunti di films. E nemmeno baci.

Un sorriso d'Italia. Sei una bambina con la testa sulle spalle e con qualcosa nella testa. Siamo d'accordo su Charlot. Grazie della simpatia. Sì, io sono abbastanza intelligente, so farmi da solo il nodo della cravatta; e chi l'ha visto una volta non lo dimentica più.

Ammiratrice di Super - Roma. Gilbert Roland ha lavorato molto in questi ultimi tempi; vedrai presto come. La calligrafia ti definisce elegante e intelligente, un po' estrosa. Grazie della simpatia.

Bruno artigliere. Farai in tempo. Alla Garbo (25 anni) scrivi a Hollywood, presso la Metro.

Jone - Milano. Non è sposato. Le foto vanno bene di qualunque formato, purché non microscopiche.

Ida Enzo. Troppe domande. Lily Damita ha 24 anni, Norma Shearer 26. Di Dria Paola si parla e si parlerà molto.

Maria Palieri. Provi a mandarlo alla Cines.

Occhi di malia - Venezia. Maltrattasti il giovinotto; ma « ora che tutto è finito » senti d'amarlo. Non mi sorprende: la coerenza non è la qualità spiccata del tuo sesso. Ora che devi fare? Dirgli la verità, umiliarti. Egli tornerà a te, mettendo una pietra sul passato. Ti auguro sia una pietra preziosa.

Studente - Messina. Strano ragazzo. Dalla tua età — 16 anni — e dalla tua calligrafia, dovrei capire se ti si addice la carriera di aviatore. Stando alla scrittura, che è assolutamente priva di « svolazzi », ti dico di no.

Napoletano. Sei alto 1.82; pesi 89 chili e misuri 103 centimetri di torace. Ma nutri scarsa fiducia nella vita e parli male del destino. Che mondo sorprendente è mai il nostro! Ho conosciuto, in un circo, un uomo-acciuga, cosidetto per la sua estrema magrezza. Per non offrire spunto a paragoni odiosi, egli usava uscire a passeggio senza bastone; nei giorni di vento era costretto a caricarsi di una ventina di chili di zavorra. Ebbene, quest'uomo era un ottimista, affrontava la vita con baldanza e sicurezza. Che viene dunque a raccontarmi, questo Carnera napoletano? Si faccia animo e troverà la sua strada. Partecipi al Concorso, a mille altre cose più difficili, ma agisca: nell'azione 103 centimetri di torace, se capaci di un proporzionato respiro, sono un formidabile privilegio. Insomma a questo pavido atleta avrei voluto rivolgere parole anche più dure: ma se poi il caso me lo mettesse accanto in una calca?

Marisa. Tutti istrioni, secondo te, gli uomini. Non escluso Carlo, benché ti tratti gentilmente e protesti, anche non richiesto, di amarti. Sei troppo diffidente, Marisa. Buon per te, del resto, perché senza questo orgasmo, questa agitazione, l'amore sarebbe la più squallida delle vicende.

Fiuska - Roma. Perché ti fai chiamare così? Se io fossi il tuo fidanzato, non ti darei altro nome durante i dolci convegni, che quello di Angela rosa. Mi piacerebbe tanto mortificare in te la volgare mania di esotismo comune nelle fanciulle moderne. La tua calligrafia dice: fantasia, sensibilità, egoismo. Campanile è uno scrittore piacevole.

Clizia curiosona. Grazie della simpatia. La calligrafia dice: intelligenza, vivacità, buonsenso. Dei due attori preferisco Farrell. Quanto alla tua opinione sui fotogenici e su te stessa, permettimi di farti notare che raramente l'autocritica è serena. Spesso non ci vediamo come siamo, ma come desideriamo di essere. Visitando un « parco divertimenti », una volta, vidi due ragazze ferme innanzi a uno specchio deformante. Le figure vi apparivano schiacciate come se fossero passate sotto un rullo compressore. Se dico goffe, dico poco. Ebbene, le due ragazze discutevano. « Tu — diceva una — sei veramente orribile ». Costei che parlava era la più brutta: io la guardai al naturale, e poi tornai a guardarla nello specchio. L'immagine riflessa, se non altro, era più arguta.

Riccioli d'oro. Manda pure al Concorso. Non pensare per ora al nome d'arte. Compri la frusta prima di avere il cavallo?

Scrittrice ignota. Il nostro giornale non pubblica novelle. Non ne mandare, dunque; anche per conservarti la mia amicizia. Io sto benissimo, soffro assai raramente di incubi; ma quando ne ho, ciò che vedo è proprio il tipo classico della giovane scrittrice. Come soffro allora! preferirei vedere un uomo con tre teste, non so, qualunque altra specie di mostro. Curiosi, poi, i tuoi ideali. Per vivere ti basta « un lembo di cielo romano, una canzone nostalgica, un bel piatto di pasta asciutta e un dolce sorriso di mamma ». Separatamente, la pasta asciutta piace anche a me; col sorriso di mamma riesco anche a conciliarla; con la canzone e col lembo di cielo un po' meno.

Wanda. Mandi pure i francobolli.

Yucci. Non è figlio di Mary. Il miglior film di Novarro? Deve ancora darcelo.

Capabo - Palermo. Vedo che non sei bello; ma il tuo volto è pieno di carattere. Sei un giovinetto di buon senso, poiché deplori le passioni che nutrono i tuoi coetanei per le dive. Ma non so che rispondere alla tua domanda: « Che sapore hanno i baci? ». Non posso descriverti il sapore di qualche altra cosa? Per esempio: dei tartufi. Sono buoni anche i tartufi; e ti potrei accontentare senza scrupoli.

Mammola - Napoli. Sei un po' troppo grassa, e vuoi che io ti rassicuri su questo punto: se un uomo potrà amarti con ardore. Sì, mammola, potrà amarti. Gli ardori sono o direttamente o inversamente proporzionali al peso della persona che li ispira: dunque anche tu sarai amata e felice.

Mandragora. Una dedica semplice? « Portami con te ». La calligrafia rivela sentimento, finezza, un po' di egoismo.

Innamorata di Super-Revisore. Pseudonimo tendenzioso, il tuo. Mi credi un bel giovane dagli occhi neri, e per poco non hai indovinato: ho un vicino di casa che è realmente un bel giovane dagli occhi neri. La mia età? Compio 130 anni; ma in realtà potrei dire di non avere età. Sono sempre esistito, c'ero anche nell'epoca faraonica. Scrivevo su eleganti papiri argute risposte alle fanciulle del basso ed alto Nilo. Esse mi chiedevano, invariabilmente: « Le piace di più Brigitte Helm o Greta Garbo? »

Bomba triste - Faenza. Greta Garbo non si sposa. Il marito della Crawford è figlio di Douglas Fairbanks. Il mio mistero ti interessa? Frena la tua curiosità, poiché da me non si saprà mai nulla. Paragonata a me, la sfinge è un indovinello per ragazzi.

Mary - Napoli. La calligrafia ti definisce molto volubile. Sulla vita delle attrici pubblicheremo articoli; in una rubrica non posso dir molto. Perché gli occhi chiari non dovrebbero piacere agli uomini? Sono pieni di innocenza, e agli uomini piace molto illudersi. Sei in procinto di innamorarti « pazzamente » di me? Male: fermati se sei ancora in tempo. E non baciarmi « con grande espansione ». Sei un gas?

Andrea di Morano. Sogni « una sera di stelle e una pulzella che ti offra la bocca ». Può darsi che ella lo farà, ma non chiamarla pulzella, chiamala fanciulla e avrai più fortuna. Ho passato le foto al Concorso. Carmen Boni è a Joinville.

Ivana. A Norma Shearer (che ha 26 anni) scrivi a Hollywood. La calligrafia ti definisce romantica e vivace.

Ferrera - Roma. Se ti gradisco fra le corrispondenti? Senza dubbio. Giorgio O' Brien lavora ancora. La calligrafia denunzia un carattere un po' ispido. Mi sbaglio?

Impertinente - Salice. Sei gaio ognor. Gli amori e gli esami sono sempre stati, per te, battaglie vinte. Le villeggianti, poi, non ti danno tregua. Non te ne meravigliare: le villeggianti non amano solo il paesaggio, ma anche la figura. Quanto al resto, partecipa al concorso, e si vedrà. Non vi sono lunghe barbe nella commissione: la barba è proibita come un nocivo elemento di distrazione, che potrebbe far velo alla serenità del giudizio; chi ha la barba lunga la può depositare al guardaroba, entrando.

Uomo nero. Non posso dirti che di mandare al Concorso. In esso io non ho parte alcuna. La calligrafia dice: carattere piuttosto rude, intelligenza, egoismo alquanto vivo.

Vendetta d'Oriente. « Era una bella giornata d'aprile, l'aria odorava di rose, il cielo era puro e cristallino... » Questa premessa mi ha fatto pensare che tu volessi descrivermi una passeggiata in campagna. Invece no: quelle felici disposizioni della natura ti portarono a cinematografo, dove ammirasti per la prima volta Lon Chaney, che in seguito ti ispirò una folle passione. La sua morte, poi, ti ha sconvolta. Ora esigi ch'io ti suggerisca il mezzo per dimenticare. Lo esigi in questi termini: « Mi risponda, altrimenti un po' di stricnina o un buon colpo di rivoltella mi libererà e la mia fine arrabbiata sarà sulla sua coscienza ». Ehi, ehi! non scherziamo. Io non c'ero, né quel giorno d'aprile, né poi; non ho partecipato in nessun modo al fatto: e fra un'altra lettera tua e la febbre gialla, non esiterei a scegliere quel terribile esotico morbo.

Il super-revisore

PICCOLA

nel numero 52, col quale chiude il suo terzo anno di vita, ha una

NOVITÀ

Il romanzo di Mura « L'amore non ha freddo » reca come prima illustrazione, anziché un disegno, una fotografia di Lya Franca della « Cines » che ha voluto interpretare il personaggio di Giacomina, la protagonista.

Tutto il romanzo sarà adornato con fotografie illustrative che attrici e attori cinematografici eseguiranno espressamente.

Leggete « Piccola »: resterete contenti!

Cent. 40 la copia.

UN GRANDE CONCORSO SPORTIVO

è bandito da

"Il Secolo Illustrato"

Primo premio

UN'AUTOMOBILE

LEGGETE LE NORME DEL GRANDE CONCORSO SUL GIORNALE

IL SECOLO XX

ha bandito un concorso fotografico aperto a tutti i fotografi dilettanti e professionisti per le migliori

Fotografie delle città d'Italia

Ogni fotografia pubblicata sarà compensata con lire **duecento**. *Leggere le norme del concorso nel « Secolo XX ». Esce il venerdì, costa tre lire.*

IL PERDUTO AMORE

è il titolo del romanzo di cui si è iniziata la pubblicazione in

NOVELLA

« Il perduto amore » è uno dei più avvincenti e suggestivi romanzi di Francesco Herczeg, il grande scrittore ungherese di cui sono stati pubblicati in Italia parecchi romanzi che hanno avuto grande successo. Dovete leggere « Il perduto amore ». È la storia di una grande passione, il romanzo di uomo che trascura e perde l'affetto di una donna che veramente lo ama, per un amore che gli mentirà.

Ricordate: nel n. 51, ora uscito, di

N O V E L L A

La bella e pittoresca regione del Garda è suggestivamente presentata nelle 54 fotografie che compongono il ricco calendario. Di grande formato, montato su robusto cartone che il pittore Marussig ha adornato di fregi, esso costituisce l'indispensabile elemento decorativo per qualsiasi ambiente. Al Calendario è unita una custodia per la raccolta delle tavole fotografiche staccate dal blocco

COSTO DEL CALENDARIO
LIRE VENTI

Inviare vaglia e commissioni a:
RIZZOLI & C. - MILANO
Piazza Carlo Erba N. 6.

AGLI ABBONATI DI
CINEMA-ILLUSTRAZIONE

il ricco dono verrà inviato con l'aggiunta di sole L. 5 all'importo dell'abbonamento annuo fissato in L. 20.

CONCORSO

SIETE VOI FOTOGENICO?

Ecco le norme per il nostro concorso fotogenico, per il secondo periodo, dal dicembre a tutto febbraio. Ai primi di febbraio cominceremo a pubblicare le fotografie dei prescelti in questo secondo periodo:

9

10

1. *Possono concorrere tanto gli uomini che le donne.*

2. *Ogni concorrente deve inviare tre fotografie che devono essere istantanee e non a posa, perché lo scopo cui servono è appunto quello di indicare tipi adatti ad essere fotografati in moto. Una deve presentare il volto della persona, le altre due tutta la figura. Le fotografie non devono essere di formato troppo ridotto.*

3. *Col primo numero di marzo cominceremo a pubblicare le fotografie dei concorrenti scelti da una apposita commissione.*

4. *Ogni tre mesi pubblicheremo, e cioè per questo secondo concorso nel primo numero di febbraio, le fotografie dei concorrenti prescelti dalla commissione di ciò incaricata. I nostri lettori saranno chiamati, nel modo che a suo tempo indicheremo, a votare fra i candidati pubblicati: colui e colei (uomo e donna) che otterrà il maggior numero di voti verrà indicato alle case produttrici.*

5. *Non sono ammessi al concorso i professionisti dell'arte drammatica.*

6. *Resta ben precisato che il nostro compito si limita alla pura segnalazione dei prescelti dalla votazione dei lettori alle case cinematografiche, che rimangono completamente libere nelle loro decisioni.*

7. *Le fotografie di chi non si atterrà a queste norme saranno cestinate*

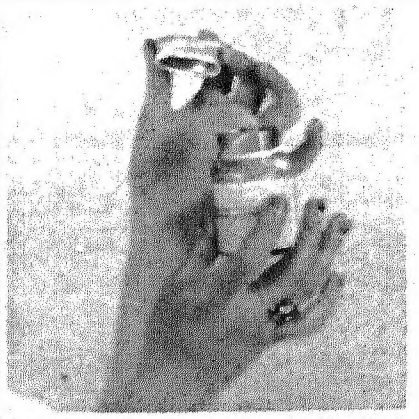
Intanto continuiamo a pubblicare le fotografie dei concorrenti a questo nostro concorso, e li distinguiamo, per ragioni ovvie e facili a comprendersi, con un semplice numero progressivo.

I lettori saranno invitati a scegliere, per votazione, a fine del trimestre, fra coloro che avremo pubblicato, un uomo ed una donna, i cui nomi e le cui rispettive fotografie, come abbiamo promesso, saranno da noi trasmessi a case cinematografiche per essere sottoposte all'esame dei tecnici, ai quali spetta la decisione definitiva, come bene fu spiegato nelle norme del concorso.

Intanto preghiamo coloro che sono stati scelti da noi, di volerci favorire altre due loro fotografie, una della testa e una di tutto il corpo, per la seconda pubblicazione che, questa volta, avverrà a fine di febbraio per la votazione del pubblico. Tali fotografie devono essere di formato abbastanza grande, così da poterne ricavare tutto l'effetto necessario.

Ogni fotografia dovrà essere retrofirmata col nome, cognome e indirizzo del concorrente o della concorrente.

Le norme per la votazione saranno da noi indicate a tempo opportuno.



AVRETE UNA PELLE FRESCA E ROSEA

e sarete veramente belle se userete come Crema la

DIADERMINA

La Crema Igienica Diadermina

guarisce i difetti grandi e piccoli della pelle.

In vendita presso tutte le buone Farmacie e Profumerie. Tubetti originali da L. 6 e da L. 9

LABORATORI BONETTI FRATELLI

36, Via Comelico - MILANO - Via Comelico, 36

IL RADIO

rigenera l'epidermide

NON PIU RUGHE

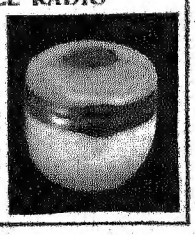
COLORITO FRESCO E VELLUTATO

La Crema RAMEY

CONTIENE DEL RADIO

Soc. des Produits Radiactifs Ramey - Paris. Crema - Crema Talco - Latte - Profumi, ecc.

Non trovandola presso il vostro profumiere inviate vaglia di L. 12 al Deposito Generale RAMEY Parfumeur - Milano, Corso Ticinese 6, Sezione 1ª, e riceverete franco ovunque un vasetto di crema.



UNA BUONA DIGESTIONE

si ottiene usando la

PEPTOPROTEASI

dello

ISTITUTO SIEROTERAPICO MILANESE

che determina una vera digestione anche nello stomaco malato e lo ritorna alla sua funzionalità normale.

L. 10, IN TUTTE LE FARMACIE

LA FARMACEUTICA

Via Orso, 20 - MILANO

LA DONNA

41 tavole fotografiche e disegni originali sulle più recenti creazioni della moda. — 2 riproduzioni in tricromia di quadri di celebri autori. — 1 novella di Fabio Tombari (premio dei trenta), articoli di Mario Corsi, Serretta, Garrone, Giulini, ecc., illustrazioni a colori, notiziario mondano, rubriche varie, ecc.: ecco ciò che contengono le 100 pagine del fascicolo speciale di DONNA, ora uscito.

Una copia L. 10. —

NAPOLEONE

È uscito, con una superba veste editoriale il

SECONDO VOLUME

DEL

Memoriale di Sant'Elena

DEL CONTE LAS CASES

COMPAGNO D'ESILIO DI NAPOLEONE

Oltre 900 illustrazioni riflettenti i vari aspetti dell'epopea napoleonica, in 708 pagine di testo!

Volume di eccezionale interesse storico, politico e morale, che avvince dalla prima all'ultima pagina.

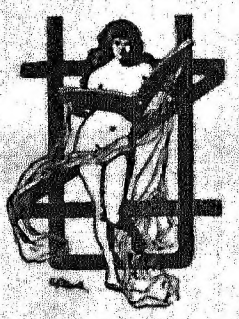
Costo del Secondo Volume Lire 40

Costo dell'opera completa (2 volumi) L. 80

Inviare vaglia e commissioni contro assegno a:

RIZZOLI & C. - Piazza Carlo Erba, 6 - MILANO

UNIONE ZINCOGRAFI, S. A.



Piazza C. Erba, 6 - MILANO - Telefono 22-108

Telegrammi: *Fonozincunion*

CLICHÉS DI OGNI TIPO

Mezza tinta - tratto - tricromie - galvani - stereotipie - xilografie ecc. - Forniture complete e perfette per cataloghi - giornali - riviste edizioni - cartoline ecc.

Attrezzature e sistemi moderni

STABILIMENTO PREMIATO CON 5 GRAN PREMI E 13 MEDAGLIE D'ORO

Leggete

RAGNO D'ORO

La più bella rivista di ricamo, di moda e di lavori femminili. In ogni fascicolo 4 tavole a colori, un modello da ricalcare, disegni utilissimi, una novella e interessanti articoli. In vendita presso tutte le edicole. Costa Una lira.

RICCHI DONI ALLE ABBONATE

CASIMIRO WRONOWSKI, Direttore responsabile *Direzione e Ammin.*, Piazza C. Erba, 6 - Milano

Stampato nello Stab. RIZZOLI e C. - Milano - Autorizz. per l'Arte della Stampa

Abbonamenti:
Anno L. 20 - Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Cent. 50

ANNA MARIA DOSSENA

Iscritti temporaneamente agli studi di Joinville, si allena in un ambiente originale a passare il capodanno in montagna.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro Sperimentale di Cinematografia

Centro Sperimentale di Cinematografia

Post-production coordinated by

MEDIA HISTORY DIGITAL LIBRARY

www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).